



Gruppo "MARIA" del R.n.S.  
Piazza della Consolazione, 84  
- ROMA -

LA PREGHIERA  
DI  
EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

- PAOLO DI ROCCO -

(Membro del Consiglio Regionale LAZIO)



Anno VIII - N° 3  
1991/1992

RITIRO MENSILE % LA CASA GENERALIZIA DEI PADRI PASSIONISTI

Piazza SS. Giovanni e Paolo n. 14 - ROMA

Domenica, 15 Dicembre 1991

(Giornata dedicata alla Preghiera di Effusione)

## LA PREGHIERA DI EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

(PAOLO DI ROCCO - Membro del Consiglio Regionale LAZIO)

\* Trascrizione da audiocassetta \*

"Gesù Maestro, Tu che sei la Sapienza del Padre, prendi possesso di questo momento di storia, della nostra storia comunitaria e personale. Prendine Tu possesso, Gesù Maestro, perché ogni cosa si compia secondo il progetto d'amore del Padre e perché ciascuno di noi sappia dire con cuore sincero: Ogni cosa sia compiuta nella Volontà del Padre!". AMEN.

E' vero che ogni volta che ci si mette in preghiera davanti al Signore è un momento di effusione dello Spirito Santo. E' vero che in ogni preghiera si compie tutta la storia della Rivelazione, perché in ogni preghiera è lo Spirito che viene e conduce, sia la nostra storia comunitaria che la nostra storia personale e lo Spirito, lo abbiamo detto appena adesso, ha il compito di ricordarci "ogni cosa". Questo è il suo compito, questa è la sua missione e questa missione dello Spirito Santo, il Santificatore fa di noi dei santi.

Allora, fratelli, perché noi siamo qui oggi? Senz'altro per vivere nella gioia la "Festa dell'Effusione", ma siamo qui senz'altro perché oggi tutti noi siamo chiamati ad essere più santi.

Questa è la tecnica del Padre: ogni volta che raduna il suo popolo lo fa per farlo più santo di quanto non è stato fino a quel momento. Allora, mettiamoci in testa questo: noi siamo chiamati oggi tutti quanti ad essere più santi e ringraziamo il Padre per questo disegno meraviglioso d'amore che compie con i nostri "sì", ma lo compie ogni volta nel mistero glorioso del Figlio.

E' la festa di chi, la giornata dell'Effusione? Certo degli effusionandi, ma anche di tutta la comunità, perché sappiamo che la comunità che presenta al Signore dei fratelli che devono dire un "sì totale, un sì vero" e che devono

compiere la loro resa definitiva al Signore, è la comunità che presenta; quindi ogni fratello è un padrino per gli effusionandi, ogni sorella è una madrina. Che significa questo? Che la comunità si fa garante davanti a Dio della maturità di questi fratelli; quindi la responsabilità è della comunità. Il momento è forte, il momento è grande perché noi sappiamo che i padrini, insieme agli effusionandi, sono chiamati a rinunciare a tutte le opere del male, a dire "sì" ancora una volta al Signore, quel "sì" che nella preghiera era pressante e noi è questo "sì" che dobbiamo cercare di comprendere. Ma, ecco perché è la festa di tutti, effusionandi, padrini e madrine: è la comunità davanti al Signore. E certo non è che il Signore magari ha rivelato a qualche profeta: "In tale posto, in tale giorno aprirò i rubinetti della grazia ed effonderò il mio Spirito". Forse non è andata così: una comunità ha sentito nel cuore di prendere cura di alcuni fratelli che il Signore gli offriva; ha sentito nel cuore il desiderio di accompagnarli in un cammino di crescita, di motivare un "sì" nascosto nel cuore di questi fratelli fin dal giorno del battesimo. Di motivarlo, cioè di prendere coscienza di tutte le potenzialità che in quel giorno sono state messe dentro ciascuno di noi. E questo cammino di crescita porta a questo momento nel quale davanti ai padrini-testimoni gli effusionandi diranno: "Sì, Gesù Maestro, io scendo definitivamente da questo trono sul quale ho regnato, perché Tu venga e regni". Per questo "sì" c'è bisogno che ci siano testimoni, perché Gesù stesso ha voluto testimoni per il suo battesimo; Gesù stesso ha voluto compiere dei segni perché la stessa storia fosse toccata da qualcosa di concreto. Gesù è il Dio incarnato: significa che Dio Padre nel suo progetto d'amore, per la redenzione ha scelto la via della Incarnazione "quando arrivò la pienezza dei tempi", e che sia la pienezza dei tempi per questa comunità!

Quando arrivò la pienezza dei tempi ecco il momento dell'Incarnazione: significa soprattutto che Dio vuole andare a salvare facendosi Lui stesso storia, vivendo una realtà vera, concreta. Non basta più l'immagine del Dio dell'Antico Testamento, un po' simile agli altri dèi, magari più potente, ma un Dio comunque lontano! Ecco che "il Verbo si è fatto carne" e oggi tutti noi siamo chiamati a dire un "sì" più vero, più profondo, un "sì" che non abbiamo mai pronunciato, perché ogni "sì" è un "sì" nuovo. Il nostro "sì" ha questa verità: tutti noi siamo chiamati ad essere più santi ed è certo che se rimettiamo tutto nelle mani dello Spirito, il compito è estremamente semplice.

Dicevamo con una sorella poco prima di iniziare questa seconda parte che, più che di insegnamenti, in momenti molto particolari abbiamo bisogno di revisio-

nare tutto di noi stessi per poter dire quel "sì" in maniera efficace e pronunciarlo con tutta l'anima, con tutto lo spirito e con tutto il corpo. Quindi, offriamo questo momento al Signore perché ci ispiri e ci dia degli spunti di riflessione con i quali confrontarci; perché se ci affidiamo a noi stessi combineremo normalmente un bel pasticcio!

Non c'è, anche nell'introduzione della preghiera, sapienza al di fuori della Sapienza di Dio; non ci sono altri maestri se non Gesù stesso. E allora noi dobbiamo rifarci senz'altro a Lui. E poiché il nostro Gesù-Maestro è profondamente onesto nel senso che ai suoi quando dovevano decidere di seguirlo, Lui propone una cosa in maniera molto chiara: "Vuoi venire dietro a Me?" sapete bene cosa gli propone: "Rinnega te stesso, prendi la tua croce e seguimi". Questa è la condizione iniziale, non è un punto d'arrivo. Non so se è chiaro: "Vuoi venire dietro a Me? Allora inizia così". Già ci mette in crisi il Signore; ma non è così, perché il Seminario ci ha condotti iniziando da un momento nel quale lo Spirito ci suggeriva di entrare nei misteri di Dio a cominciare dall'Amore stesso di Dio e, quindi, non dovremmo esser colti troppo di sorpresa da una proposta del genere, perché siamo partiti appunto dall'Amore di Dio. "Prendi la tua croce, rinnega te stesso e seguimi", scaturisce direttamente dal progetto d'amore di Dio. Ripeto, non siamo colti di sorpresa, però dicevo molto onestamente: dobbiamo metterci davanti a questa proposta perché, probabilmente, avrete anche parlato di carismi forse proprio la scorsa settimana, ed ecco che il nostro Dio è soprattutto un Dio dell'Amore, non un Dio dei Carismi. Quindi, dobbiamo compiere questo passaggio (non è efficacissimo il termine però dà l'idea) dall'entusiasmo dei carismi al silenzio della croce, come a dire che prima dell'effusione è molto importante che comprendiamo una cosa: il cristiano è colui che vive sì la realtà carismatica, ma fondata sulla maturità. Il carisma, sganciato dalla maturità, probabilmente non è carisma. Il carisma è dono edificato dalla Grazia che interviene in maniera sistematica laddove c'è la maturità. Se non c'è maturità non c'è carismaticità. E forse è un po' per questo che la Chiesa, nel corso dei secoli, ha perso un po' di vista questi carismi, però altro è la storia della Chiesa. Ma teniamo a mente questo: abbiamo bisogno di fondare tutta la nostra realtà cristiana e carismatica sulla maturità e per essere maturi nella fede dobbiamo lasciare che lo Spirito Santo compia la sua opera in noi. E la sua opera in noi qual'è? E' quella di "cristificarci", di farci altri Cristi. Quindi, bisogna che lo Spirito ci modelli ad immagine di Cristo stesso; orientandoci verso questa verità noi faremo un cammino di maturità. Non so se è chiara la proposta: questo passaggio è fondamentale.

Ma la nostra maturità andiamo a fondarla direttamente sul mistero della Croce. In fin dei conti la risposta ad ogni interrogativo, ad ogni problema, ad ogni perplessità, ad ogni dramma, è la Croce. Ma anche il compimento di ogni singolo insegnamento o singola proposta del Seminario è comunque la Croce; la risposta all'amore di Dio è la Croce; la risposta alla salvezza è la Croce; la vita nuova scaturisce dalla Croce. Confrontate e vedrete che tutto converge. Abbiamo allora bisogno di comprendere alla luce dello Spirito come dobbiamo pronunciare questo "sì", perché non dobbiamo dimenticare, lo abbiamo detto e lo diremo tantissime volte, che l'Effusione è soprattutto scoprire, se non l'abbiamo ancora fatto, il valore del battesimo. Dicevamo all'inizio: quali sono le potenzialità che sono in noi che vanno liberate perché lo Spirito porti a compimento la sua opera in noi? Ora mettiamo insieme Battesimo e Cresima e, per praticità, parliamo di un battesimo. Prendiamo dalla Lettera ai Romani (cap.6) l'immagine che Paolo ci offre riguardo al battesimo: "Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione". Scusate se è poco: "se infatti siamo stati completamente uniti a lui". Veramente, ogni volta che ci troviamo davanti a questa proposta, entriamo in crisi e allora, ricorriamo a Gesù-Maestro. "Gesù, veramente per noi può essere molto difficile, ma vogliamo comprendere che Tu, nel tuo mistero della Croce, ci hai resi degni, anzi ci hai elevati alla estrema dignità di figli. Gesù-Maestro, Tu tutto questo lo hai compiuto e noi Ti ringraziamo e cominciamo a sussurrarti un piccolo "sì", fin da adesso, perché siamo certi, Gesù-Maestro, che Tu, conducendoci nella tua via ci dai tutte le possibilità perché i nostri "sì" siano sempre più profondi, più veri, più certi. Grazie Gesù".

E allora mettiamoci davanti a questo mistero della Croce e cerchiamo di comprendere quali sono le possibilità di vivere questa proposta. Possiamo porci davanti alla Croce nelle tenebre del mondo che, lo sappiamo tutti, ci riempie di menzogna, di ipocrisia, di falsità. Il mondo accende dei luminari falsi e se noi siamo dalla parte del mondo, ma nel senso che siamo radicati alla proposta del mondo, viviamo nel mondo come se fossimo del mondo; per dirla in maniera chiara: se accettiamo tanti compromessi del mondo, ci troviamo davanti alla proposta della Croce come una delle tante proposte della ragione o del pensiero e potremmo trovarci a considerare questo Gesù che dice di Sé, essere Figlio di Dio, come di un grande pensatore che effettivamente è stato talmente coerente, che ha accettato il cosiddetto fallimento della Croce. E potremmo

dirgli: "Sì, Gesù, Tu ti fai Maestro, mi piace il tuo insegnamento e io ti prenderò a modello, ma secondo le mie esigenze. Io dico "sì", ma secondo la mia volontà; perché, come vedi, ho troppi impegni nel mondo, non posso sganciar-mi, cercherò di fartici entrare come e quando mi sarà possibile". Succede, questo succede. Probabilmente non è il caso di nessuno di noi, ma è bene che lo consideriamo perché intorno a noi c'è molto di questa realtà. E' opportuno che chi decide di dire "sì" al Signore, sia cosciente anche di quello che succede intorno a sé.

Abbiamo un secondo modo di porci davanti alla Croce: accostarci, soffermarci un attimo, inginocchiarci davanti alla Croce nell'attesa che tutto il mistero pasquale sia compiuto, nell'attesa della resurrezione. E allora ecco che le tenebre del mondo, della menzogna vengono illuminate da quella luce, che è luce di gloria, è luce di risurrezione, è luce di speranza. E questa speranza ci permette di dire un "sì" un po' più vero, un po' più profondo, un po' più totale. Ci permette di dire: "Sì, io credo alla tua proposta e farò del mio meglio per essere coerente con i miei impegni e ce la metterò tutta per osservare la tua legge". Questo è un "sì" che ricorre molto spesso tra i credenti e già siamo a buon punto; eppure questo non può bastarci. C'è un "sì" ancora più profondo, ancora più vero. E' quel "sì" che ha pronunciato Dio stesso sulla croce. Potremmo dire che è qui il passaggio fondamentale: dal "sì" dell'io, del mio essere Paolo, cioè del mio essere uomo pieno di me e delle mie verità, dal "sì" che pronuncia l'uomo secondo la propria volontà, al "sì" di Dio stesso, che è pronunciato e compiuto nella volontà del Padre. E dove è pronunciato questo "sì"? Sulla croce. Non è possibile pronunciare il "sì" totale a distanza della croce, ai piedi della croce, intorno alla croce. L'unico "sì" vero e totale è quello pronunciato sulla croce.

"Ma, Signore, permettimi di capire un po' di più. Permettimi di conoscerti un po' meglio. Tu conosci il mio cuore, Gesù-Maestro, e sai che sono sincero, che veramente voglio essere conforme alla volontà del Padre. Ma Tu, Gesù, tramite il tuo apostolo, dici addirittura che posso possedere la tua mente! Tu, donamela, Gesù, perché io non voglio accontentarmi di niente di meno che non sia lo stesso amore del Padre, dello Spirito, il tuo stesso Amore. Come posso io dire "sì" così come Tu lo hai detto? Gesù-Maestro, ho bisogno di comprendere prima di tutto che per me salire sulla croce significa vivere l'obbedienza. L'obbedienza alla volontà del Padre e questa obbedienza manifestarla nella comunità, perché, Gesù-Maestro, mi pare di cogliere le tue parole".

Fratelli, Gesù ci invita a riflettere su questo: la disobbedienza, una disobbedienza ha precipitato l'uomo nella morte. L'uomo, chiamato ad essere immagine

di Dio, è stato toccato nel suo io; l'uomo chiamato ad essere il "sì" di Dio, ha pronunciato un "no" che lo ha precipitato nella menzogna, nella morte, nel buio. E' questo l'invito di Gesù. Come l'apostolo Paolo dice: "Per un uomo è entrata la morte, per un Uomo la vita"; e noi possiamo dire che per una disobbedienza è entrata la morte nel mondo e c'è bisogno dell'obbedienza per riacquistare la vita.

E' allora che nel nostro cuore deve farsi strada la proposta che Paolo ci fa nella lettera ai Filippesi (cap.2) e ci propone l'immagine di Dio che, pur essendo Dio non si è valso di questa realtà, ma si è umiliato e si è fatto servo obbediente. Fino a che punto? Fino alla morte e alla morte di croce; per questo Dio lo ha esaltato. Tutti noi, nel piano di Dio, siamo destinati ad essere esaltati. Ma non possiamo seguire altre strade se non quella che ci ha proposto il Figlio.

Quante volte anche nella preghiera abbiamo guardato a Maria. E allora vedete, fratelli, come tornano i conti: Gesù, il Maestro, si fa servo obbediente. Maria, il modello del discepolo, si fa serva obbediente. Ricordiamo tutti i primi capitoli del Vangelo di Luca (1 e 2) fino al "Magnificat": Maria dice il suo "sì" totale, incondizionato, si arrende, si fa obbediente e si fa serva. Queste sono le condizioni indispensabili, fondamentali sulle quali fondare tutto il nostro edificio spirituale. Se non partiamo da qui è come se non partissimo.

A questo punto abbiamo bisogno che si rinnovi nella nostra vita un miracolo, quel miracolo che si rinnova ogni volta che noi riceviamo l'Eucarestia; un miracolo che si rinnova ogni volta che con tutta sincerità ci mettiamo davanti al Signore rinnegando noi stessi.

Abbiamo bisogno di entrare nel cuore stesso di Dio e noi non vogliamo accontentarci di qualcosa di meno.

E allora torniamo allo Spirito Santo. Nella preghiera ci è stato donato il passo di Luca 4: "Lo Spirito del Signore è su di me ...". Qui siamo all'inizio della missione: "Lo Spirito Santo è su di me". Nel Vangelo di Giovanni (7,38) Gesù parla di una sorgente di acqua viva che scaturirà dal seno di coloro i quali avranno creduto. E l'apostolo dice: "Diceva questo riferendosi allo Spirito che sarebbe stato dato!"

Vediamo un po': questo Spirito che è sopra Gesù, va a scaturire direttamente dal seno di coloro che in Lui avranno creduto. Ma qui manca un passaggio fondamentale: c'è un momento nel quale noi sappiamo che lo Spirito viene effuso da Gesù stesso. Prendiamo Giovanni 19,30ss: "Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato

(era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti poi da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua". Questo è il momento dell'effusione reale, è il momento del passaggio: lo Spirito che è sopra il Signore, viene effuso e donato. Ma prima ancora di metterci davanti a questa immagine, cerchiamo di comprendere che quel "Tutto è compiuto!" pronunciato da Gesù, significa veramente che in quel momento si compie il dramma della storia, il dramma dell'umanità intera, i nostri singoli drammi, tutti i nostri problemi, tutte le nostre ansie, tutte le nostre attese: "Tutto è compiuto! Tutto è compiuto!".

A questo punto radichiamo nel nostro cuore questa verità: il dramma dell'umanità, il dramma della storia è veramente uno e uno soltanto: quello della separazione da Dio. Gesù, sulla croce, rimette l'uomo alla presenza di Dio, addirittura dà all'uomo la possibilità di entrare nel cuore stesso di Dio. La soluzione di ogni dramma è ritornare al Padre; tutto il resto può confonderci, dobbiamo crederlo. Non ci sono né democrazie e non grossi eventi sociali, rivoluzioni, non c'è niente che possa risolvere il dramma dell'uomo. L'uomo, ovviamente, non conoscendo la verità, propone le sue verità e ce la mette tutta. Tanti cristiani che si battono con tutte le loro forze in nome di una ideologia, guardandosi da Cristo, lo fanno senz'altro in buona fede, ma sono lontani dalla verità. Il dramma è risolto, il dramma non esiste più per tutti coloro che vivono l'esperienza dei figli di Dio, avendo coscienza di questo fatto.

Allora torniamo a quell'immagine fondamentale che ci permette di comprendere il senso dell'effusione dello Spirito. Mettiamoci davanti all'immagine che ci propone Giovanni: Gesù sulla croce, la lancia e il suo petto squarciato, l'acqua e il sangue.

Prendiamo in prestito un'immagine che ci ha ricordato Bruno Forte a Rimini, il quadro del Masaccio: Dio-Padre che tiene la croce del Figlio, lo Spirito Santo tra il Padre e il Figlio, credendo - con questa immagine - che quella non è la morte di Dio (il primo "sì" davanti al fallimento, la morte di Dio, però una buona proposta), ma è la morte in Dio, questo è molto diverso.

Ecco, Dio-Padre che tiene la croce del Figlio e lo Spirito Santo: mettiamo insieme le due cose e vediamo che da quel costato sgorgano l'acqua e il sangue. Lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio, possiamo dire che passa attraverso il costato, attraverso il Cuore di Gesù. Guardiamo a questo petto squarciato, perché è quello che ci permette di entrare nel cuore stesso di Dio. Ecco

lo Spirito che viene dato, ecco questo torrente di grazia, questa sorgente d'acqua viva che viene data. E che fa questa sorgente d'acqua viva? Abilita tutti coloro che crederanno e che credono in Gesù, a rispondere, a pronunciare quel "sì" con tutta l'efficacia richiesta da Dio-Padre. Lo Spirito Santo ci riempie di doni, lo Spirito Santo ci comunica addirittura le virtù di Dio! Questo è importante: lo Spirito Santo, comunicandoci le virtù, ci mette in condizioni di operare proprio come opererebbe Gesù stesso.

Ecco perché credo sia importante sottolineare e tornare a considerare il servizio, l'umiltà, l'obbedienza, la comunità, perché è fondando la nostra realtà cristiana sulle virtù che noi potremo misurare la nostra maturità. L'umiltà, quella virtù la più nascosta nel cuore stesso di Dio; l'obbedienza, questo esempio incredibile che Gesù stesso ci ha donato; l'obbedienza che va a verificare l'umiltà: lo Spirito ci dona tutto questo. Con l'effusione riscopriamo che tutti questi valori sono dentro di noi, prendiamone coscienza e cerchiamo di viverli. Ma, attenzione, questa è la prima parte. Sì, lo Spirito ci dona tutto questo, ma che significa l'effusione del sangue? L'effusione del sangue è la proposta eucaristica che, potremmo dire, è quel torrente di grazia che dobbiamo risalire per entrare nel costato di Cristo ed arrivare nel cuore di Dio. Lo Spirito Santo ci abilita perché il nostro "sì" ci faccia risalire quel torrente di grazia che è l'offerta di se stessi, che è il nostro diventare pane. Molto praticamente che significa tutto questo? Lo Spirito Santo ci abilita ad essere altri Cristi e come Cristo è salito sulla croce, dicevamo, così noi dobbiamo tornare con Lui sulla croce, perché quello che dicevamo, e cioè il "sì", l'unico "sì" vero, totale e significativo, è quello pronunciato sulla croce, sia pronunciato da ciascuno di noi. Significa quindi: lo Spirito Santo, riempiendoci di doni e di virtù, rendendoci re, sacerdoti e profeti, ci porta ad offrire noi stessi come sacrificio santo, vivente e immolato al Signore. Ci porta a scoprire la verità e l'amore di Dio nei poveri, nella sofferenza, diventando noi stessi povertà e sofferenza. In tutto questo senz'altro è consentito e va bene, l'uso dei carismi ma coscienti che questa è la proposta di Dio: farci altri Cristi. Tutto il resto deve essere sempre e comunque vagliato da questa verità.

E allora, per concludere la nostra riflessione:

\* Effusione dello Spirito, renderci conto che lo Spirito che è in noi ci mette in condizione di rispondere come Gesù stesso ha risposto; ci mette in condizione di pronunciare un "sì" totale e definitivo con Gesù, ma sulla Croce. Ciò non significa che io oggi devo fare il mio esame di coscienza e dire: "Gesù-Maestro, io non me la sento di salire sulla croce con Te e quindi non posso pronunciare

il mio "sì". Non è questa la verifica. La verifica è piuttosto questa, dire: "Gesù-Maestro, io accolgo la tua proposta. Io so che sarà dura, io so che tante volte cadrò, non ce la farò, so con certezza che addirittura ti rinnegherò. Però, Gesù-Maestro, io sono sincero, io voglio essere così come sono nato nel pensiero di Dio. Gesù-Maestro, io non ce la faccio a dire il "sì" sulla croce con Te, ma lo desidero profondamente". Questa è la condizione, questa è la nostra revisione: la sincerità del cuore che dà la possibilità a Dio-Padre di compiere le sue meraviglie in noi.

Ed ecco che con questa visione, ripieni dello Spirito, rientrando nel costato di Dio, siamo realmente alla presenza di Dio-Padre: ecco la gloria, ecco la gioia, ecco la potenza di Dio. E' questa che noi vogliamo sperimentare. E' con questa immagine che noi ci prepariamo a vivere il mistero di Pentecoste e non è un caso che Gesù-Maestro abbia condotto i suoi, quasi per mano potremmo dire, per tre anni, li abbia sottoposti al mistero del Pane eucaristico, all'istituzione dell'Eucarestia, li abbia sottoposti al mistero del Getsemani nel quale, comunque, gli rivela la figliolanza divina, li abbia sottoposti alla dispersione, all'abbandono, li abbia sottoposti al mistero della Croce, al mistero del sepolcro vuoto, al mistero della Risurrezione, al mistero dell'Ascensione, **al mistero della Pentecoste.**

Questo itinerario l'ha concepito Gesù per i suoi e lo concepisce continuamente per tutti noi. Non cerchiamo altre strade. Gesù è la Verità, Gesù questo ha proposto, seguiamolo in quella che è la sua stessa proposta.

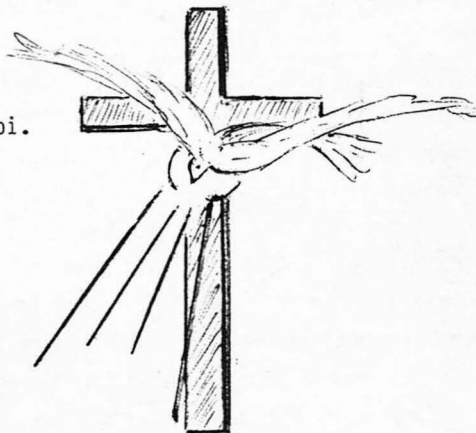
Mettiamoci davanti a questa immagine e vediamo proprio la proposta di Dio-Padre, Dio-Figlio e Dio-Spirito Santo. Lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio, ci viene comunicato attraverso il costato e ci mette in condizione di risalire, di rientrare in quel costato, di entrare nel Cuore di Dio.

Facciamo un minuto di silenzio e terminiamo con un canto.

#### CANTO N° 8

Alleluja Padre mio, perché hai dato a noi Gesù.  
Lo hai mandato nel mondo e Lo hai dato a tutti noi.  
Sapevi che Lo avremmo cacciato via dal mondo.  
Alleluja Padre mio, nella morte sua son nato.  
Alleluja Padre mio, nella vita sua io vivo.

\*  
\*\*\*



Fratelli e sorelle!

abbiamo pregato per:

ALFREDO = ANTONELLA = SR.AUSILIADORA = BERNARDO = CLAUDIO = DANIELA = EMILIA  
= GIANNI = GIOVANNI = GIULIANO = MARIA = MARIA RITA = MARIO = MARVIN = NOLAN  
= RENATA = SEVERINA = SILVIA ...

... e lo Spirito del Signore ha fatto meraviglie !!!

... e, per la gloria del Padre, Gesù-Maestro ha poi continuato a farci ardere il cuore nel petto, come ai discepoli di Emmaus, attraverso la sua Parola presentata per mezzo della Chiesa nella S. Messa di questa III Domenica di Avvento. I seguenti testi non sembrano scelti apposta per l'odierna circostanza?:

PRIMA LETTURA: Non c'è gioia più grande di quella del peccatore perdonato, che vede revocata la sua condanna e si sente incoraggiato e salvato da Colui che ha offeso.

**Dal libro del profeta Sofonia (3,14-18):** "Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ...".

SALMO RESPONSORIALE: Esultino i nostri cuori, perché la nostra salvezza è vicina.  
**(Isaia 12,2-6) - Rit.Alleluja: viene in mezzo a noi il Dio della gioia.**

SECONDA LETTURA: La certezza della vicinanza del Signore in **ogni circostanza** della nostra vita deve riempire i nostri cuori della pace e della gioia che solo Cristo può dare.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (4,4-7):** "Fratelli, rallegratevi nel Signore, **sempre**; ve lo ripeto ancora, rallegratevi ...".

CANTO AL VANGELO **(Isaia 61,1):**

"Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri".

VANGELO: Il confronto con la Parola di Dio ci spinge all'impegno per il Regno e a domandarci quindi seriamente: **Che cosa dobbiamo fare?"**.

**Dal Vangelo secondo LUCA (3,10-18):** "

" ...Io vi battezzo con acqua;

ma viene uno che è più forte di me,

al quale io non son degno di sciogliere neppure

il legaccio dei sandali:

costui vi battezerà in **SPIRITO SANTO** e fuoco ... "



GESU' E' IL SIGNORE! GESU' E' IL SIGNORE! GESU' E' IL SIGNORE! GESU' E'...

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

**I libretti del Gruppo Maria**  
ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

- Anno 1991/1992 -

- N° 1 - EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITA'  
NEL GRUPPO DI "RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO" - P. Paolo PODDA, C.P.
- N° 2 - SIATE FERVENTI NELLO SPIRITO E SERVITE IL SIGNORE!  
Fernanda CAMPAGNA (Segretaria della Rivista "R.n.S.")
- N° 3 - LA PREGHIERA DI EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO  
Paolo DI ROCCO (Membro del Consiglio Regionale LAZIO)
- 

PROSSIMO RITIRO MENSILE :

- 19 Gennaio 1992 -

\* Iniziamo bene il Nuovo Anno prendendo come esempio lo stile di vita dei primi cristiani, i quali "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere". (Atti 2,42). Avremo così la gioia di vedere con i nostri occhi l'operato del Signore il quale, come allora, aggiungerà ogni giorno alla comunità quelli che si saranno salvati (At 2,48).

---

Gruppo "MARIA" del R.n.S.  
Chiesa di S. Maria della Consolazione  
Piazza della Consolazione, 84 - ROMA  
T U T T I I S A B A T T I  
Incontro di preghiera carismatica  
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli  
Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa  
Ore 20: Preghiere sui fratelli



PROMANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"